

## **Presentazione**

Carissime sorelle,

con gioia vi consegniamo il frutto del cammino preparatorio verso il nostro 7CG che abbiamo chiamato *Strumento di lavoro*. Esso raccoglie il contributo di preghiera, riflessione e studio delle comunità<sup>1</sup> e gli elementi pervenuti dai Capitoli provinciali e Assemblee di delegazione<sup>2</sup>.

Lo scopo di questo piccolo strumento è permettere ad ogni capitolaro di prendere visione di quanto è stato elaborato nella fase preparatoria e qui raccolto nelle sue linee essenziali, per esprimere le speranze e gli interrogativi della Congregazione sul tema del nostro Capitolo: "*Condurre alle fonti della Vita: la «cura d'anime»*".

Con gratitudine al Signore e alle sorelle abbiamo constatato che un'alta percentuale di comunità<sup>3</sup> ha partecipato alla fase preparatoria, dimostrando interesse per il tema e collaborando con riflessioni e proposte che rivelano vitalità e passione per il nostro Carisma.

Dopo aver letto attentamente il materiale inviato dalle comunità l'abbiamo fatto oggetto di preghiera, di studio e di discernimento. Siamo rimaste ammirate dalla bellezza e dalla semplicità del linguaggio usato, segno che nel cuore di ogni sorella abita il desiderio di vivere la vocazione nell'originalità dell'intuizione del nostro Fondatore, il Beato Giacomo Alberione.

La buona accoglienza del tema e l'accento posto sulla *triplice opera* ci ha fatto pensare che l'orientamento della riflessione va decisamente verso il *nodo* fondamentale dell'essere Pastorelle, nella Chiesa e nel mondo, *come e con* i Pastori di anime.

Nel redigere il presente testo abbiamo seguito un metodo che ci ha permesso di lavorare collegialmente, in modo che ognuna potesse prendere visione di tutto e poi rileggere il materiale di ogni circoscrizione, attraverso una griglia di lettura concordata previamente con la facilitatrice del Capitolo *sr Victoria Gonzales*, rscj.

Ad ogni passo abbiamo condiviso ciò che andavamo cogliendo di comune interesse e inerente al tema della «cura d'anime» e successivamente l'abbiamo posto in forma narrativa che speriamo possa aiutarvi a conoscere meglio l'attuale vissuto della nostra Congregazione.

La scelta di inserire alcune domande lungo il testo, ha lo scopo di sollecitare uno spazio di riflessione personale in cui cogliere quegli interrogativi che stanno maggiormente a cuore ad ogni Pastorella, e per poter allargare lo sguardo oltre la propria circoscrizione.

Nel breve tempo che ci separa dalla celebrazione del Capitolo, avremo l'opportunità di utilizzare questo strumento per prepararci al Capitolo generale attraverso lo studio e la preghiera.

---

<sup>1</sup> Le schede verdi.

<sup>2</sup> Le vie nuove e gli argomenti votati durante i capitoli provinciali e le assemblee di delegazione.

<sup>3</sup> Su 123 comunità delle circoscrizioni hanno risposto 111, pari al 90,24%.

In comunione,

Sr Soeli Branco, sr Alicia Fogliatti, sr Narcisa Peñaredonda,  
sr Lina Santantonio e sr Marta Finotelli  
*Commissione preparatoria*

Sr Giuseppina Alberghina  
*e sorelle del governo generale*

Roma, 22 febbraio 2005  
*Cattedra di S. Pietro Apostolo*

## 1. A partire dal grido dell'umanità di oggi

**“Gesù, sbarcando vide molta folla ed ebbe compassione per loro, perché erano come pecore senza pastore e si mise ad insegnare loro molte cose”.**  
(cf. Mc 6,34)

Abbiamo scelto di partire dall'ascolto della voce dello Spirito presente nel grido del cuore umano ed abbiamo descritto il *volto dell'umanità* all'inizio di questo terzo millennio, così come è stato delineato nelle risposte alle schede verdi.

La persona ferita

Di fronte all'umanità del nostro tempo abbiamo colto una visione della persona umana ferita nella sua dimensione più autentica, quella *relazionale*. Tutte le relazioni ci sembrano minacciate: quella con Dio, quella con gli altri e quella con l'ambiente. Abbiamo constatato che soprattutto le relazioni interpersonali sono la realtà più faticosa da vivere oggi.

in un mondo complesso

Viviamo infatti in un mondo complesso e globale, in una società dove il contesto multietnico e pluriculturale risente dell'influsso problematico della globalizzazione e della tecnologia, in cui la dimensione economica prevale su tutto. Il dominio dei *piccoli dei*: il benessere e il potere, sembrano soffocare la domanda di vita che cogliamo nei nostri contemporanei.

Anche le scienze e le tecnologie, hanno dimostrato la loro incapacità di rispondere agli interrogativi più profondi della persona umana, ne è prova che la religione sta esercitando un nuovo fascino sulle nuove generazioni.

con un pensiero soggettivista

Ci stiamo rendendo conto che la cultura post-moderna, provocata anche dalla rete informatica internet, risulta confusa ed incapace di rispondere agli interrogativi che il progresso stesso ha posto. Il pensiero rimane debole e soggettivista, favorisce l'individualismo e l'estraneità, facendo perdere la dimensione relazionale e l'unicità di ogni persona, e generando una profonda solitudine, fonte di egocentrismo, angoscia, ingiustizia, corruzione e violenza.

con ritmi disumani

Anche l'appartenenza simultanea a mondi diversi<sup>4</sup>, e la conseguente difficoltà a tenere il passo in un mondo che avanza con ritmi sempre più veloci, aumentano il senso di inadeguatezza e di impoverimento profondo dell'esistenza, escludendo sempre di più chi già vive nel disagio.

con la povertà in aumento

Nell'ascolto pastorale, soprattutto di alcune fasce sociali, abbiamo rilevato che la persona, accanto al vuoto di senso, vive una povertà<sup>5</sup> che umilia la sua dignità umana.

<sup>4</sup> Dislocamento del lavoro e della vita familiare e sociale.

<sup>5</sup> Ci sono varie forme di povertà, frutto dell'ingiustizia sociale che intaccano tutti i continenti, anche se in modo diverso. Nel cosiddetto primo mondo troviamo: la solitudine degli anziani e dei malati, il difficile accesso dei giovani al mondo del lavoro, la crisi delle relazioni primarie, la crescita della miseria per fasce sempre più ampie di popolazione, compresa la situazione degli immigrati e rifugiati, soprattutto quelli presenti clandestinamente: senza documenti, senza lavoro, senza casa. In America Latina, in Africa e in Asia, oltre a questi poveri, si aggiungono migliaia di emarginati che abitano sulla strada e vivono diverse forme di schiavitù: minori, prostitute, disoccupati, drogati, portatori di AIDS... Persone che necessitano dei beni primari: cibo, vestiario,

Anche i poveri sono impoveriti della loro fede e della loro cultura, sono indotti a perdere il senso di relazioni vere e profonde, e molta gente sembra porre le sue speranze su maghi, psicologi, TV, internet, sette fondamentaliste. Purtroppo riscontriamo un disagio esistenziale che coinvolge anche i cristiani.

Il materialismo, il consumismo e il secolarismo che ampliano il vuoto esistenziale, generano una frammentazione della coscienza e la conseguente perdita del senso di Dio.

Notiamo, infatti, una società sempre più smarrita, in cui cresce la confusione, specie nella famiglia e nei giovani. Anche l'identità umana e cristiana appare molto debole, continuamente minacciata dalle nuove proposte pseudo-religiose, astratte e non esigenti.

La fede cristiana risulta indebolita a causa della fragilità dottrinale, della proliferazione delle sette, del relativismo e sincretismo religioso, dell'influsso sottile e spesso inavvertito del New Age<sup>6</sup>. Aumenta sempre di più l'indifferenza religiosa e l'ateismo pratico; anche molti che si dicono credenti vivono di fatto come se Dio non esistesse.

Nonostante il realismo di questo quadro, ci sembra rimanga impellente, nei nostri contemporanei, il bisogno di futuro e l'esigenza di decifrare il senso del mondo e della storia.

Cogliamo nelle persone che accostiamo una richiesta di speranza che ci interpella ad offrire loro la certezza che Cristo ha vinto il male e la morte.

Per questo abbiamo affermato l'urgente necessità di partecipare all'elaborazione di una rinnovata cultura cristiana, che conduca ogni persona a recuperare il significato della vita in Dio Trinità. Ci pare, infatti, che dietro il bisogno di relazione e di amore autentico, si nasconda una forte sete di Dio, di spiritualità, di vita vera.

Il bisogno di ascolto, di dialogo, di guarigione dalle proprie ferite, di riscoprire ciò che dà significato profondo alla vita, di pace e di serenità nel cuore, di essere riconosciute ed amate è il *grido* che più ci tocca e ci sollecita ad andare agli altri offrendo tempo, accoglienza e compagnia, facendo nostra la compassione di Gesù buon Pastore.

Di fronte ad una società sempre più multireligiosa, è cresciuta in noi la consapevolezza che solo tra identità chiare e ben definite è possibile un autentico e fruttuoso dialogo che consenta di operare insieme per la giustizia, la pace e l'integrità della creazione.

Crediamo che sia sempre più necessario, quindi, fortificare la fede cristiana, per un rispettoso dialogo con l'Islam e con le diverse religioni, per cercare insieme ciò che giova alla cura della vita.

Ci sentiamo chiamate a promuovere una spiritualità in cui la fede, il pensiero e la vita crescano in un modo integro e organico, così da donare al

e una identità  
cristiana indebolita

Una forte  
domanda  
di futuro

Urgenza di una  
chiara cultura  
cristiana

Con la passione di  
Gesù buon Pastore

nello stile del  
dialogo

e con uno  
sguardo

igiene, educazione, che vivono nelle periferie disumane delle grandi città, nello sfruttamento continuo, che hanno soprattutto bisogno di essere riconosciuti nella loro dignità di figli di Dio.

<sup>6</sup> cf. Pontificio Consiglio della Cultura – Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, *Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una riflessione cristiana sul "New Age"* 2003.

integro

mondo e alle nostre Chiese locali una testimonianza visibile che l'Evangelo è la maniera più alta di vivere la propria umanità<sup>7</sup>.



**In una società così complessa e alla ricerca di spiritualità, come riproporre la buona Notizia di Cristo, unico Salvatore del mondo, alla maniera della prima comunità cristiana?**

## 2. Pastorelle in «cura d'anime»

Tra le righe delle *schede verdi*, con stupore, abbiamo colto l'opera di Dio che con il suo Spirito ha condotto e continua a condurre tutte noi là dove l'umanità attende di saziare la fame e la sete di vita e di sanare le ferite con l'olio della Sua compassione.

Nelle risposte relative alla domanda: “*Quale è la «cura d'anime» di cui ha più bisogno l'umanità di oggi e quali scelte, noi Pastorelle, siamo chiamate ad operare per rispondervi*”<sup>8</sup> ci è sembrato che si sia tracciata la via che la nostra Congregazione è chiamata a percorrere nell'oggi della storia e in particolare nel prossimo sessennio.

Accompagniamo

Abbiamo espresso in modi diversi il desiderio di metterci, con amore e rispetto, a fianco dei nostri contemporanei, accompagnandoli negli interrogativi più profondi che abitano il loro cuore.

nella ricerca di Dio

Ci siamo sentite fortemente chiamate ad incoraggiarli nella fatica della ricerca di Dio, in apertura ai segni dello Spirito, nella lettura della propria esperienza di salvezza e dei desideri più autentici.

con la carità della verità

In una parola abbiamo compreso meglio quanto sia importante oggi il compito che il Fondatore ha affidato a tutta la Famiglia Paolina: *Fate a tutti la carità della verità*<sup>9</sup>.

apprendendo l'arte del condurre

Vogliamo apprendere sempre di più l'arte del “**condurre**” a Dio, con attenzione all'integrità della persona: mente, volontà e cuore, attente ad un'antropologia che nasce dalla Rivelazione cristiana.

attraverso la triplice opera del nostro Primo programma

Don Alberione, nel delineare la fisionomia della suora Pastorella, all'interno della missione pastorale della Famiglia Paolina, la esprime nel *Primo programma* come la triplice opera: l'**istruzione cristiana**, la **formazione cristiana** e la **santificazione cristiana**<sup>10</sup>.

Il Fondatore andrà sempre più precisando le caratteristiche di questa triplice opera fino ad arrivare a quello che sarà per lui il cuore del carisma: la «cura d'anime». “*Tra tutte le suore infermiere, maestre, la più in centro, per la cura d'anima, è la Pastorella. Essa compie l'apostolato della preghiera, della sofferenza, della santità. Come Gesù e Maria, parroco e Pastorella sono per la*

<sup>7</sup> Cf. *Gaudiun et Spes*, 22.

<sup>8</sup> Cf. *punto c* della scheda verde comunitaria p. 2 nell'itinerario in preparazione al 7CG.

<sup>9</sup> Cf. Bollettino S. Paolo, gennaio 1954: “*Far la carità somma: quella della verità*”.

<sup>10</sup> Cf. *Primo programma* nella Circolare interna PSFSP aprile 1937, e Unione Cooperatori Apostolato Stampa, aprile 1937, ad onore di Gesù Buon Pastore e nelle Costituzioni 1947, art. 2, in D. Ranzato – G. Rocca, *50 anni di una presenza pastorale*, Roma 1988, pp. 185-186.

Inoltre parlando ai Paolini, così descrive la nostra missione: “*Lo spirito pastorale è comunicare alle anime Gesù Cristo, come Egli si è detto in una definizione riassuntiva: «Io sono la Via, la Verità, la Vita»: elevare e santificare tutto l'uomo: la mente, il sentimento, la volontà: con il Dogma, la Morale, il Culto*” [...]; “*Le Suore di Gesù Buon Pastore esercitano un apostolato a contatto diretto con le anime e le famiglie (...). Tutti esse avvicinano: dal bambino al morente: angeli di luce e conforto. Servono di ponte o materno intermediario tra il popolo ed il Parroco: con la preghiera, le opere, la loro santa parola*”, in *Ut Perfectus Sit homo Dei*, 1960, 376-377/4.

*salvezza delle anime. (...) Preti e suore devono fare tre cose: istruzione, formazione, santificazione” (PrP III, 1948, p. 213).*

compiamo  
l'altissima missione  
della «cura  
d'anime»

In quasi tutte le comunità si è sottolineato che questa è l'altissima missione affidataci da Gesù buon Pastore: *“Le Suore considerino di essere mandate ad una altissima missione che condividono col Parroco. Pensino che devono **prendersi cura di quelle anime** per portarle a Dio. Grande responsabilità e grande merito. Si accendano perciò di santo zelo”* (Costituzioni del 1953, art. 265).



### **Quali connotazioni specifiche dovrebbero avere oggi l'istruzione, la formazione e la santificazione cristiana?**

Portare all'incontro  
con Cristo

Ci sentiamo chiamate ad orientarci decisamente verso una «cura d'anime» che porti all'incontro con Gesù e a trovare in Lui il senso della vita, la fonte di ogni riconciliazione e la risposta al desiderio di felicità vera e duratura.

Questa «cura d'anime» è rivolta in particolare a sanare le relazioni interpersonali, ad offrire accoglienza, ascolto e accompagnamento nel cammino della vita cristiana nelle diverse fasi del suo sviluppo, perché ogni persona raggiunga la piena maturità in Cristo (Cf. Ef 4,13).

in collabora-  
zione con  
i pastori

Vissuta sempre nel grembo della Chiesa e in collaborazione con i pastori, la «cura d'anime», si rivolge con la stessa attenzione al singolo e alla comunità, senza tralasciare coloro che sono ai margini della comunità cristiana, perché si *“faccia un solo ovile sotto un solo Pastore”* e privilegiando uno stile caratterizzato più dallo “stare” che dal “fare”. *“Noi siamo per dare Dio, altrimenti che ci serve vivere?”* (PrP III, 1948, p. 220).

nella specificità del  
nostro carisma

Ritorna con insistenza, nella riflessione delle comunità, il tema della *nostra identità* nei confronti delle altre vocazioni ecclesiali. In effetti la nostra prassi pastorale e il modo con cui ci presentiamo nelle Chiese locali, talvolta non è privo di qualche ambiguità.

in modo simile ai  
Pastori di anime

Quando ci viene chiesto di dedicarci stabilmente ad attività pastorali che privilegiano ambiti sociali o caritativi, occorre chiederci se, pur rimanendo aperte a soccorrere nell'immediato chi si rivolge a noi, non sia più fecondo impegnare ordinariamente tutte le forze nello svolgimento di ciò che è tipico della nostra missione, esprimendo così con chiarezza il nostro volto di religiose dedicate alla «cura d'anime», accanto ai Pastori e a tutte le altre vocazioni.



### **Nella nostra prassi pastorale, come non perdere lo specifico del nostro carisma, anche quando siamo coinvolte in attività orientate alla pastorale sociale o alla carità ?**

Con il cuore di  
Gesù  
buon Pastore

Alla Pastorella è chiesto di avere il cuore di Gesù buon Pastore: un *“cuore grande quanto sono grandi i bisogni dell'umanità”* (Alla Sorgente, 9) capace di accogliere tutti senza distinzione, con atteggiamenti di pazienza, disponibilità, generosità, sacrificio, fino al martirio spirituale: *“Noi*

*consumiamo la nostra vita per le anime*” (PrP III, 1948, p. 199). *“Chi è il buon Pastore? E’ colui che dà la vita, non solo con la parola; la redenzione si compie più con la sofferenza, la pazienza e il silenzio che con lo zelo. Dare la vita significa consumare la vita per le anime!”* (PrP IV, 1949, p. 165).

nella relazione  
con la Trinità

Ci viene rinnovato anche l’appello a saper tessere relazioni sane e vivificanti, fondate sulla relazione Trinitaria, per rendere sempre più visibile la spiritualità di comunione e l’efficacia del perdono.

con la pedagogia di  
Dio

Molte sono le opportunità che la missione pastorale ci offre per dare testimonianza del nostro modo di vivere la relazione con i Pastori. Insieme a loro siamo chiamate a dare il cibo spirituale, il contenuto del messaggio cristiano, secondo la pedagogia di Dio, cercando di farci compagne di cammino dei fratelli e delle sorelle, per condurli alle fonti della vita, senza *“perdersi in tante cose accessorie”* (PrP III, 1948, p. 220).

attente alla  
formazione dei laici

Ci stiamo dedicando anche, in modo più attento, alla formazione dei laici, sia quelli chiamati a servire la Chiesa, come operatori pastorali, sia quelli che sono impegnati più direttamente a fermentare di spirito evangelico la vita sociale e politica.

e alle culture

Abbiamo sottolineato più volte anche l’importanza dell’apertura al dialogo con le culture e le grandi religioni. Ci sentiamo interpellate a porre una maggior attenzione all’inculturazione della fede ed all’evangelizzazione delle culture stesse.



**Quale contributo possiamo dare all’evangelizzazione delle culture e allo sviluppo della sensibilità ecumenica e del dialogo interreligioso nelle realtà pastorali che serviamo?**

## 2.1 In ambiti specifici

In risposta  
ai segni  
dei tempi

Dalle risposte abbiamo individuato alcuni ambiti specifici nei quali ci sentiamo chiamate ad esercitare con particolare competenza e amore la «cura d’anime».

### ▪ *La famiglia*

Nel constatare la crescente crisi dell’istituzione familiare, aggravata da leggi che non ne tutelano l’integrità e la durata<sup>11</sup>, vogliamo sviluppare una pastorale che tenga conto della dignità della famiglia così come è uscita dalle mani del Creatore e che promuova il valore della vita di ogni suo membro.

### ▪ *I giovani*

Il crollo della famiglia incide gravemente sui giovani, creando un vuoto educativo che li lascia senza punti di riferimento e privi di quei valori fondamentali che li aiutino ad accogliere la vita come un dono. Vogliamo dedicarci con rinnovato impegno alla *pastorale giovanile* per prenderci cura della formazione umana e cristiana delle nuove

operiamo delle  
scelte

<sup>11</sup> Cf. legge sul divorzio, sull’aborto, fecondazione artificiale, manipolazione genetica, eutanasia...

in alcuni ambiti

generazioni. All'interno della pastorale giovanile, riteniamo decisivo dedicarci con maggior convinzione ad accompagnare i giovani nel discernimento vocazionale.

▪ *Gli emarginati*

Di fronte alla solitudine, alla marginalità, al frequente abbandono di molti anziani, ammalati, sofferenti di vario genere, vogliamo rivolgerci ai più poveri ed esclusi con la compassione del Buon Pastore e ad orientare anche i collaboratori pastorali a prendersi cura delle fasce più deboli.

▪ *I mass-media*

L'impatto ambiguo dei mass media sulla popolazione, specialmente tra i fanciulli e i giovani, ci interpella a curare maggiormente la formazione all'uso critico di questi mezzi. Nello stesso tempo vogliamo abilitarci ad utilizzare, in modo più efficace, il linguaggio multimediale nella catechesi e nella pastorale in genere.

che riteniamo  
prioritari

▪ *Laici operatori*

Nel constatare l'incremento di laici interessati a condividere la nostra spiritualità e missione, e davanti alla necessità di operatori pastorali con una solida spiritualità cristiana, vogliamo curare e sostenere la loro formazione. La loro apertura alla nostra missione, può essere una premessa per configurare un eventuale *movimento laicale di Cooperatori Paolini di Gesù Buon Pastore*. A tale scopo potrebbe essere utile elaborare dei principi generali a modo di statuto, da sperimentare in tutta la Congregazione.

▪ *Ecumenismo e dialogo interreligioso*

In diversi modi abbiamo espresso la necessità di conoscere sempre meglio la spiritualità dell'Oriente cristiano, ma anche la realtà dell'Islam e delle grandi religioni per tessere un dialogo non più soltanto desiderato, ma sperimentato, lì dove è possibile realizzarlo.

▪ *Ritiri, Esercizi spirituali e accompagnamento*

Considerando la necessità di fortificare la fede cristiana e di consolidare la sequela di Cristo nella quotidianità della vita, riteniamo importante sviluppare il dono del discernimento spirituale e prepararci per guidare e animare ritiri ed Esercizi Spirituali e, là dove ci è richiesto, abilitarci anche all'accompagnamento spirituale.



**Per qualificare la nostra presenza negli ambiti descritti, nello stile della «cura d'anime», potrebbe essere utile costituire, *ad experimentum*, qualche comunità, che assuma, prevalentemente, qualcuno degli ambiti indicati, in modo da riflettere a partire dalla prassi?**

Come Maria ai piedi  
della Croce

Ci è molto cara l'icona di Maria ai piedi della Croce, proprio perché richiama l'amore sino al sacrificio, all'offerta di sé, alla sororità e alla maternità universale, allo "*stare nella complessità del nostro tempo*"<sup>12</sup>.

<sup>12</sup> Cf. Preghiera a Maria ai piedi della Croce nella *Pianificazione del Sessennio 1999-2005*.



generare figli alla  
grazia

*“Voi siete mamme nate!”* (Alla Sorgente, 35-36). Dirà don Alberione pensando alla nostra maternità come la via più naturale per generare alla vita: *“Lo spirito della pastorella è spirito di alta maternità spirituale”* (PrP IV, 1949, p. 90) e per compiere la missione della «cura d’anime»: *“E’ buono sviluppare in voi il concetto di diventare spose e madri. Il Signore a voi ha cambiato le carte in mano: voi spose di Cristo per generare figlioletti alla grazia. Il concetto di maternità entra essenzialmente nella vocazione di Pastorella. Gesù e Maria collegati intimamente”* (PrP IV, 1949, p. 32-33).

e nutrire la loro fede

Lo spirito materno delle Pastorelle si esplica proprio nell’accompagnare, formare, nutrire la vita di fede, di tutti i figli di Dio. *“Lo spirito di maternità che vi è inerente nella natura, deve svilupparsi in senso soprannaturale (...). Amare il malato, il peccatore, per le loro stesse anime per cui Gesù ha dato la vita.”* (PrP VIII, 1957, p. 238).



**L'icona di Maria, Madre del buon Pastore, nel contesto attuale, come può illuminare il nostro ministero di «cura d'anime»?**

## 2.2 Anche all'interno della Congregazione

Quasi tutte le comunità hanno ricordato l'importanza di vivere tra di noi ciò che pretendiamo offrire nella missione pastorale: la cura spirituale nei confronti del popolo di Dio è credibile nella misura in cui ci impegniamo a viverla tra noi.

Cura verso  
le sorelle

L'amore alle anime vuol dire anche amore e cura verso le sorelle, con la stessa ricerca del bene che offriamo alle altre persone. Un amore soprannaturale che ci fa sentire e vivere come vera famiglia religiosa, per la quale siamo chiamate a lavorare, pensare e provvedere come sorelle e madri: *“Amare il vostro istituto come la famiglia vostra (...) è una famiglia spirituale nella quale, anche naturalmente, tutto si riceve e tutto bisogna dare (...). La suora, che naturalmente è madre, per motivo di religione viene madre spirituale, ecco, ha da pensare e provvedere in tutte le maniere a quella che è la sua nuova famiglia”* (AAP 1957, 386).



**Quali attitudini personali possono dare qualità al nostro stile di vita comunitaria, in modo da rendere credibile la nostra «cura d'anime» verso gli altri?**

Adeguare la nostra  
formazione

Riappropriarci del *primo programma* ci spinge a rivedere anche la nostra formazione iniziale e continua, in quegli aspetti che riguardano l'ambito dell'istruzione cristiana, della formazione cristiana e della santificazione cristiana: *“La vostra vita richiede fermezza e stabilità, per guidare tutti a Gesù. Dottrina larga, fermezza di carattere, pietà vivissima”* (PrP IV, 1949, p. 8).

all'istruzione  
cristiana

Siamo convinte dell'urgenza che la Congregazione raggiunga, nel suo insieme, una più elevata e solida preparazione dottrinale e teologica, che ci renda capaci di educare, di istruire e di aiutare a decifrare la confusione che impera nell'ambito della fede e della religiosità. Ci sproni a superare il relativismo, le dicotomie, la mancanza di chiarezza nel rispondere alle sfide del mondo, e ci renda vigili nei confronti della tendenza ad assumere insensibilmente una mentalità non evangelica.

richiede l'*habitus*  
allo studio

Siamo consapevoli che per accompagnare la crescita della fede, in noi e negli altri, sia necessario incrementare nella Congregazione, *l'habitus* allo studio assiduo e profondo, ad una riflessione alta e costante, che ci abiliti ad una lettura sapienziale della vita.

senza distrazioni

Non sottovalutiamo la tentazione di trascurare lo studio con la scusa che dobbiamo rilassarci: *“Se una sta fino a tardi alla televisione o alla radio, quella si riempie di pensieri divaganti. Il raccoglimento se ne va. La meditazione e la comunione dell'indomani non saranno così perfette, perché la fantasia è disturbata: rimane impressionata da certe cose. Così non conversazioni e non lettura e non tanti notiziari che non interessano. Abbiamo altro, e altro. Ci interessano le cose che riguardano la gloria di Dio, la nostra santificazione e l'apostolato, cioè la cura delle anime”* (AAP 1962, 547).

Si tratta di quella dimensione della formazione permanente che don Alberione chiama “studiosità”, la seconda ruota del *carro paolino*.

qualificandoci nella  
teologia pastorale

Tra gli studi di teologia un posto speciale occupa per noi la teologia pastorale: *“La teologia pastorale insegna come fare del bene, come applicare la teologia dogmatica, morale, ascetica, mistica. E' la teologia di Gesù buon Pastore è la vostra (...). Qui nello studio della teologia avete grazie speciali, grazie di ufficio per poter intendere la pastorale”* (PrP III, 1948, p. 208-209).

Talvolta ci rendiamo conto, con sofferenza, che le nostre risposte pastorali sono rivolte con più facilità all'immediato e non sempre sono accompagnate da una riflessione personale e comunitaria che mantenga uno sguardo pastorale ampio e che sappia cogliere la presenza e l'agire di Dio nella storia.

per riflettere  
insieme ai Pastori

Vorremmo essere sempre più all'altezza di una riflessione sulla «cura d'anime» condivisa con i pastori, per individuare percorsi e metodologie adeguate alla missione pastorale nei diversi contesti.

Ritorna insistente nel nostro cuore la domanda di preparazione adeguata; poiché tanti studi, anche sistematici, e tanti corsi di aggiornamento sembra non siano sufficienti a farci sentire pronte al nostro ministero.



**Cosa ci manca per acquisire quella sapienza spirituale che valorizza la nostra preparazione ed eleva anche il livello culturale dell'intera Congregazione ?**

Formazione  
cristiana

Assumere la formazione cristiana degli altri nel nostro ministero pastorale, ci sta mettendo in questione nell'ambito della nostra stessa formazione religiosa. Sin dall'ingresso nella Congregazione, si rende

indispensabile dare alle giovani il nutrimento solido che attinge alla Parola di Dio, alla grande Tradizione della Chiesa e ai Padri e alle Madri della fede, specialmente quelli che sono stati religiosi e pastori, e possono offrire testimonianze significative anche per l'oggi della nostra missione. *“Guidare gli altri è l'arte delle arti”* (PrP IV, 1949, p. 22).

Riconosciamo, inoltre, sempre validi i mezzi che la nostra formazione già indica, in particolare, la meditazione della Parola, la lettura spirituale, l'esame spirituale di coscienza, il discernimento come stile di vita, lo studio, l'accompagnamento spirituale sistematico. Siamo convinte infatti che se avremo *l'udito del discepolo*, allenato all'ascolto del Signore e dei fratelli e sorelle, sapremo dare *le risposte di Dio* agli interrogativi, ai dubbi, al senso di vuoto di tanti compagni di cammino.

per acquisire l'udito  
del discepolo



**Come curare meglio la nostra *formazione cristiana* perché possa continuare a sostenere il compito di formare ed accompagnare altri nella fede? Quali mezzi privilegiare per noi?**

Santificazione  
cristiana

Nell'ascolto della vita e delle inquietudini evidenziate dalle comunità, troviamo anche una forte insistenza sulla santità.

In questo tempo, molte Pastorelle, anche insieme ad altri membri della Famiglia Paolina, stanno seguendo corsi di Esercizi spirituali e di approfondimento dell'eredità carismatica lasciataci da don Alberione. Sappiamo che egli ha mutuato l'itinerario di santificazione cristiana dal patrimonio spirituale della Chiesa e l'ha espresso in modo significativo nel *Donec Formetur*, che, come è noto, si articola nelle tre vie<sup>13</sup>. La *Via purgativa*, *Via illuminativa* e *Via unitiva*, tracciano, ormai da secoli, per noi e per tutti i cristiani, il cammino della maturazione della fede.

nelle vie  
dello Spirito

Abbiamo perciò sottolineato l'importanza di una intensa vita di preghiera, personale, comunitaria, ecclesiale; dell'assiduità ai sacramenti, della celebrazione della Liturgia ben curata e vissuta in pienezza.

Sentiamo la fatica quotidiana di prendere le *cose spirituali sul serio*, con decisioni forti e determinate verso un cammino di conversione, continuamente offertoci dalla misericordia divina.

con le virtù teologali

Restiamo comunque convinte che, la solidità nella fede, nella speranza e nella carità, ci renderà capaci di affrontare le difficoltà e le crisi proprie dell'esistenza e di poter essere *compagnia* che orienta e conduce altri alla Sorgente della vita.

verso la santità  
pastorale

*“Una cosa sola richiede da voi adesso Gesù buon Pastore: la santità! Vera santità, autentica santità. Prendere le cose spirituali sul serio. Cosa vuol dire sul serio? Una decisione forte, decisione che è furbizia, che adopera tutti i mezzi. E i mezzi sono: la preghiera, l'impegno, i propositi, l'uso dei sacramenti, il consigliarvi e [cor]rispondere a tutto quell'indirizzo che viene dato. Non persone mediocri!*

<sup>13</sup> Cf. *Donec Formetur Christus in vobis*, nn. 17-92.

.....  
*Persone invece piene di fervore e di ardore, veramente sante.*” (AAP 1962, 663-664).



**Che cosa comporta, per noi Pastorelle del Terzo millennio, questo insistito appello alla santità?**

### **3. Illuminate dalla Parola**

Durante i nostri Capitoli provinciali e Assemblee di delegazione, abbiamo approfondito il tema «cura d'anime» con i contributi delle persone esperte. Riteniamo utile riportare qualche elemento significativo per illuminare ed arricchire ulteriormente il nostro strumento di lavoro con la Parola di Dio così come è stata approfondita nei capitoli di circoscrizione.

Gesù Agnello  
Pastore

Gesù è il Pastore che conduce il popolo di Dio alla salvezza. È anzitutto l'Agnello divenuto Pastore (cf. Ap 7,17) che nel suo donare la vita, prende su di sé il peccato del mondo (cf. Gv 1,29). Suo compito è guidare il gregge alle sorgenti delle acque della vita. Gesù, mandato dal Padre nella forza dello Spirito (cf. Gv 6,57) ci porta la stessa vita del Padre e l'acqua viva dello Spirito.

conduce

L'azione di condurre è compiuta da qualcuno a favore di un altro. È uscire da se stessi per incontrare e dare precedenza all'altro. Il compito di condurre esige che la persona sia nel cammino giusto e si lasci condurre a sua volta. Il verbo *condurre* è squisitamente pastorale, evoca le principali azioni del Pastore: guida, accompagna, vigila, custodisce, protegge, difende il gregge da ogni pericolo, si fa carico con sollecitudine di tutte le pecore, specialmente quelle deboli, ferite, piccole.

Tutte le azioni di Gesù sono indirizzate a favore della persona umana (cf. Mt 12,12) accogliendola nella sua realtà e conducendola nella verità (cf. Mc 6,34). È una cura amorevole perché la persona abbia la vita e vita abbondante che scaturisce dal Padre (cf. Gv 10,10).

l'umanità smarrita

L'umanità di oggi appare smarrita tra molte cose che la rendono lontana da Cristo. Il desiderio più profondo e più diffuso nell'umanità oggi è la sete di Dio. Come Pastorelle, siamo sollecitate ad accompagnare all'incontro con Dio offrendo cibo e bevanda spirituali. Siamo chiamate a testimoniare la maternità spirituale, ad essere madri e sorelle, secondo il nostro Fondatore, nel guidare, nell'accompagnare a Cristo il popolo a noi affidato. Queste persone sono i nostri figli spirituali e sono stati affidati alla nostra cura amorevole. Accompagniamoli con uno sguardo compassionevole e cuore accogliente.

nella Via  
della Vita

«Cura d'anime» è camminare nella verità e nell'umiltà. Riconosciamo che siamo creature bisognose della misericordia e del perdono di Dio. La Pastorella, nutrita e illuminata dalla Parola, deve avere chiara coscienza dei beni che Dio desidera per i suoi figli. Non solo dobbiamo conoscere la meta e le insidie del cammino, ma camminare con i segni dei tempi, offrendo vie alternative a favore della vita, della pienezza di vita destinata alla felicità eterna.

con abbondanza  
per tutti

Abbiamo sentito un richiamo costante al nostro *Primo programma*, datoci dal Fondatore, per considerarlo e riproporlo nella nostra «cura

d'anime», per salvaguardare la dignità della persona umana, creata ad immagine e somiglianza di Dio (cf. Gen 1,27). Guardando l'integralità della persona, siamo spinte ad offrire l'istruzione cristiana, la formazione cristiana e la santificazione della vita a tutti. Il *Primo programma* ci spinge a cercare il di più, il meglio, e ci sprona ad andare oltre le nostre solite attività pastorali, affinché il nuovo nasca dalla fede e dal desiderio di condurre a Cristo tutte le sue pecorelle.

#### **4. Verso le nuove vie dello Spirito**

Sono qui riportate le *vie nuove* riguardanti la «cura d'anime» delle Pastorelle, che sono state individuate dopo un attento discernimento pastorale, compiuto in ogni Capitolo o Assemblea di circoscrizione.

Queste dieci indicazioni saranno oggetto di ulteriore discernimento durante il Capitolo generale in vista delle scelte future della Congregazione:

Argentina Bolivia	<i>Rivitalizzare l'«atteggiamento di ascolto» come chiave fondamentale delle relazioni della persona in tutte le sue dimensioni (con Dio, con se stessa, nella vita fraterna e con il popolo).</i>
Australia	<i>Dare testimonianza autentica, come comunità di religiose consacrate a Gesù buon Pastore, Via, Verità e Vita, per la cura d'anime, attraverso il nostro ministero pastorale:</i> - continuando ad abilitarci nell'ascolto e nel discernimento spirituale per creare un autentico approccio contemplativo al ministero pastorale.
Brasile Caxias do Sul	<i>Iniziare una riflessione in vista di un' Istituto di pastorale, secondo il pensiero del Beato Don Alberione.</i>
Brasile San Paolo	<i>La nostra permanenza in terra africana come Provincia Padre Alberione.</i>
Colombia-Venezuela- Messico	<i>Fortificare le relazioni fraterne nella comunità religiosa, come segno profetico nella situazione di disumanità in cui vive il mondo globalizzato.</i>
Cile-Perù	<i>Accompagnare integralmente le persone con speciale attenzione ai più lontani.</i>
Corea	<i>Nella realtà pastorale, complessa e sfidante, vogliamo vivere maggiormente l'identità di Pastorelle</i> - ritornando alle fonti della Vita religiosa e a quelle carismatiche, immerse nel mistero Trinitario; - rinnovando la vita spirituale ; sviluppando la maternità spirituale verso la gente smarrita che ha perso la via da percorrere, dando loro Gesù Cristo.
Filippine	<i>Ministero di guarigione, alla luce della RdV 14 nelle sue varie espressioni:</i> - presenza, ascolto, accompagnamento, consiglio, direzione spirituale, ecc.; - secondo le priorità pastorali della Chiesa locale e in collaborazione con i pastori.

Italia Centro Nord	<i>Assumere il discernimento pastorale come stile di vita comunitario, in un contesto di pluralismo culturale e religioso.</i>
Italia Centro Sud	<p>Tornando alle radici dell'identità cristiana carismatica, <b>viviamo la missionarietà:</b>  divenendo promotrici di <i>cultura</i> cristiana,  privilegiando le aree più povere di <i>evangelizzazione</i> con attenzione ai 'lontani' dalla comunità ecclesiale,</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nella disponibilità alla collaborazione e alla progettualità</li> <li>- attraverso l'accoglienza e il dialogo con le diversità socio-culturali e religiose</li> </ul> <p>affinché gli uomini e le donne di oggi siano orientate a Cristo Salvatore dell'umanità.</p>

## 5. Proposte per il 7CG

Riassumiamo gli *argomenti d'interesse generale* proposti dalle circoscrizioni, che saranno oggetto di riflessione e di discernimento durante il nostro Capitolo generale.

Li riportiamo in ordine di frequenza:

Laici cooperatori	<p>Fortificare e sostenere l'accompagnamento e la formazione dei laici, ed elaborare linee operative per incrementare un possibile <i>movimento laicale di Cooperatori Paolini di Gesù Buon Pastore</i>.  Elaborare, a livello di Congregazione, uno Statuto ad experimentum per i Cooperatori laici.  (ARG-BO; BR-CdS; BR-SP; ICN)</p>
Prepararci al ministero spirituale	<p>Favorire iniziative specifiche, anche metodologiche, per <i>approfondire e per abilitarci al ministero della "cura d'anime"</i> secondo il nostro fondatore Giacomo Alberione sia nel formarci alla "<i>maternità spirituale</i>" che nelle scelte apostoliche.  Ogni scelta sia puntualmente verificata.  (ARG-BO; AUS; BR-CdS; CO-VE-ME)</p>
Formare all'internazionalità	<p>Alimentare lo <i>spirito missionario</i> fin dalla formazione iniziale, favorendo inserimenti delle giovani in nazioni diverse dalla propria, perché crescano con una visione più universale della Chiesa e della Congregazione; e sin dall'inizio sperimentino relazioni più ampie, anche internazionali, a servizio dell'evangelizzazione delle culture, con attenzione all'ambito della comunicazione.  (K; BR-SP; ICN)</p>
SIM e comunità Studi-Carisma	<p>Rafforzare il <i>Segretariato Internazionale per la Missione</i> perché aiuti ad elaborare proposte e progetti sul fronte della missione pastorale e incrementare la comunità <i>Studi e Carisma</i> di via Traversari per continuare ad approfondire le tematiche di interesse comune.  (BR-CdS; ICN)</p>

Giovani	<p>Essere più presenti nella <i>Pastorale giovanile</i> in ogni nazione con particolare riferimento alla formazione dei seminaristi e giovani preti. Riflettere sull'intuizione del Fondatore (AD 345-346) di dare avvio ad un <i>Istituto</i> che cura la formazione di giovani come futuri sacerdoti che vivono lo stesso spirito del nostro carisma pastorale.</p> <p>(ARG-BO; CI-PE )</p>
Animazione vocazionale	<p>La consapevolezza di essere debentrici del carisma alle nuove generazioni e, nello stesso tempo, la constatazione dell'esiguo numero di vocazioni ci spinge a proporre:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a) un forte interrogativo sul come stiamo vivendo il nostro essere Pastorelle;</li> <li>b) il confronto e lo scambio tra le animatrici vocazionali delle varie circoscrizioni;</li> <li>c) la possibilità di esperienze missionarie nelle varie circoscrizioni da parte di giovani più sensibili al nostro carisma.</li> </ol> <p>(ICN)</p>
Collaborazione pastorale	<p>Esplorare <i>nuove vie</i> per vivere la collaborazione con i pastori della Chiesa.</p> <p>(CI-PE )</p>
Sito Congregazionale	<p>Rendere il nostro Sito anche <i>strumento vocazionale e formativo</i> per i giovani</p> <p>(K)</p> <p><i>Per investire sempre meglio nella cultura della comunicazione:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- informando, evangelizzando, coscientizzando;</li> <li>- divulgando la vita e la missione dei nostri inserimenti;</li> <li>- rendendo agile la comunicazione e facilitando la partecipazione delle comunità.</li> </ul> <p>(BR-SP)</p>
Economia	<p>Dare <i>all'economia generale</i> la possibilità di visitare periodicamente le diverse circoscrizioni per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- conoscere da vicino la realtà economica delle singole circoscrizioni, le loro risorse e difficoltà;</li> <li>- incontrare la commissione economica di ogni circoscrizione e le economie delle comunità;</li> <li>- aiutare nella gestione di investimenti, dare orientamenti chiari;</li> <li>- animare le circoscrizioni alla solidarietà, alla condivisione dei beni e scambio di informazioni.</li> </ul> <p>(PI)</p>
Metodo di consultazione	<p>Rendere più agile la <i>consulta</i> delle sorelle per la nomina del Governo provinciale.</p> <p>(BR-SP)</p>
RdV 109	<p>Rivedere l'art. 109: che <i>l'elezione</i> della provinciale e delle consigliere sia fatta in assemblea direttamente nelle province con la presenza di una rappresentante del governo generale.</p> <p>(BR-CdS)</p>

RdV 103.1  
132 e 133

Modificare l'articolo come segue: "*Qualora la delegazione superi i 30 membri, partecipi la superiora delegata di diritto e un membro eletto*" (cf. Atti del 6CG, mandati al Governo generale, p. 160); e modificare di conseguenza l'art. 132 relativo alle partecipanti di diritto al Capitolo generale e l'art. 133 circa la proporzione numerica tra membri eletti e membri di diritto.  
(GG)

RdV 118

Prendere in considerazione l'art. 118 e le modifiche considerate durante il 5° Intercapitolo.  
(GG)

Sigla internazionale

Attualmente ci presentiamo nelle diverse nazioni con una sigla congregazionale tradotta nelle lingue proprie. Per motivi di chiarezza e di identificazione universale è necessario presentarci in ogni parte del mondo con una sigla unica in lingua latina: *SJBP* (= *Sorores a Jesu Bono Pastore*).  
(GG)



## **Bibliografia**

- S. Gregorio Magno, *La Regola Pastorale*, Ed. Paoline, 1978
- S. Gregorio Magno, *Crescere nella fede*, Qiqajon, 1996
- Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, *Ripartire da Cristo*, 2002
- Congregazione per il clero, *Il presbitero, pastore e guida della comunità parrocchiale*, 2002
- Esortazioni apostoliche post-sinodali delle Chiese Continentali: *Ecclesia in Africa* 1995; *Ecclesia in America* 1999; *Ecclesia in Asia* 1999; *Ecclesia in Europa* 2003; *Ecclesia in Oceania* 2001
- Pontificio Consiglio per la cultura – Pontificio Consiglio per il dialogo interreligioso, *Gesù Cristo portatore dell'acqua viva. Una riflessione cristiana sul "New Age"*, 2003
- A. Louf, *Generati dallo Spirito*, Qiqajon, 1994
- E. Bianchi – R. Corti, *La parrocchia al centro della riflessione ecclesiale*, Qiqajon, 2004
- E. Bosetti, *Prima lettera di Pietro*, Messaggero, 2004
- S. Barbosa de Almeida, *A cura de almas como expressão específica da missão das IJBP segundo o pensamento de Tiago Alberione*, Corso di Formazione sul carisma della Famiglia Paolina, 2004
- C. Militello, *La Chiesa. Il corpo crismato*, EDB 2004
- Pierre Hadot, *Esercizi Spirituali e Filosofia antica*, Einaudi, 1988; cf. in particolare il capitolo: *Esercizi Spirituali antichi e "filosofia cristiana"* pp. 69 ss.
- Ignazio IV, *L'arte del dialogo*, Qiqajon, 2004

## **Indice**

Presentazione	1
1. A partire dal grido dell'umanità di oggi	3
2. Pastorelle in «cura d'anime»	5
2.1 In ambiti specifici	7
2.2 Anche all'interno della Congregazione	9
3. Illuminate dalla Parola	12
4. Verso le nuove vie dello Spirito	13
5. Proposte per il 7CG	14
Bibliografia	17
Indice	18

“Un Pastore d'anime  
deve essere vicino a ciascuno  
con il linguaggio della compassione e comprensione.

Deve in modo singolare essere capace di elevarsi  
su tutti gli altri per la preghiera e la contemplazione.

I sentimenti di pietà e di compassione  
gli permetteranno di fare sua, la debolezza degli altri.

La contemplazione lo porti a superare e vincere  
se stesso con il desiderio di cose celesti.

Tuttavia il desiderio della conquista  
delle altezze spirituali,  
non gli faccia dimenticare le esigenze dei fedeli.

Come pure il provvedere e il soddisfare  
alle esigenze del prossimo,  
non gli faccia trascurare  
il dovere di elevarsi alle cose celesti.

San Paolo è vivo esempio  
di tanto equilibrio di ministero pastorale”

(Gregorio Magno, *La Regola Pastorale*, II, c. 5)